

IL PERSONAGGIO. Alessandro Rosina, docente di demografia alla Cattolica, domani a Valdagno

UNA ITALIA DI ATTACCANTI

«Spostiamo i giovani dalla panchina e dalle mura domestiche e mettiamoli in condizione di lavorare. Le donne devono poter fare più figli. La longevità non è un problema ma rischia di bloccare il Paese»

Silvia Castagna

Se si guarda al futuro con gli occhi del demografo il futuro rischia di scomparire, perché ci saranno sempre meno giovani: ci avviamo verso un'Italia dai capelli grigi, vecchia e malandata, dove più sei giovane più rischi di essere povero, dove, per difendersi dall'impoverimento, i giovani sono costretti ad emigrare, a rimanere in casa di mamma e papà beccandosi dei "bamboccioni", a rimandare i piani per il futuro e nel frattempo a non fare figli.

Pensare al futuro non è fra le pratiche preferite dagli italiani, puntualmente travolti da "emergenze" ed ostaggi di una politica che pensa più alle future elezioni che alle future generazioni.

Siamo un paese che "allarga le radici e perde le foglie", come disse il gerontologo Carlo Vergani.

Di tutto questo domani 2 novembre alle 20.30 a palazzo Festari, a Valdagno, ospiti del team di Guanxinnet, parleranno Stefano Allievi, dell'università di Padova e Filiberto Zovico di Venezia post, intervistando Alessandro Rosina, professore di demografia all'università Cattolica di Milano e autore del volume "Il futuro che (non) c'è. Costruire un domani migliore con la demografia", con Sergio Sorgi, Università Bocconi Editore.

Per chi non c'è futuro, professore?

Una politica lungimirante che non faccia fuggire i nostri ragazzi o li scarichi sulla famiglia

Per chi vive alla giornata. Non c'è futuro quando si prediligono scelte a difesa delle rendite di posizione, a difesa del benessere conquistato e non scelte indirizzate al benessere futuro.

Qualche esempio?

In Italia i neet, ovvero i né-né, persone non impegnate nello studio e nemmeno nella ricerca di lavoro, nella fascia tra i 15 e i 29 anni sono pari al 22,3% nei primi sei mesi del 2016. Cioè 2,2 milioni di giovani; il valore più alto in Europa. Altro dato: se in Europa l'età media di uscita di casa è inferiore ai 25 anni, in Italia intorno ai 30 anni molti sono ancora in famiglia. Come facciamo a pensare positivamente al futuro se imbrigliamo i giovani all'interno delle mura domestiche?

Questi giovani sono stati definiti "choosy", schizzinosi o bamboccioni...

Tutti stereotipi. La politica riversa sui giovani la colpa della loro situazione, anziché impegnarsi con politiche a livello degli altri paesi. Il nostro è un Paese molto bravo a proteggere privatamente i figli, ma poco abile a sostenere e incoraggiare le nuove generazioni con investimenti pubblici.

Quali sono le colpe della politica?

Il nostro welfare è uno dei più carenti verso le nuove generazioni. La spesa sociale è concentrata su pensioni e sanità pubblica, entrambe a vantaggio dei più anziani. Si spende molto meno nella formazione, nelle politiche attive del lavoro, in misure di conciliazione tra lavoro e famiglia. E anche all'interno delle aziende il capitale umano dei giovani è valorizzato poco: carriere lente, remunerazioni basse, tempi più lun-



Alessandro Rosina



La copertina del saggio

ghi per affermarsi e scarsissimi investimenti in questi settori dove maggiore potrebbe essere il contributo dei giovani, ovvero ricerca e sviluppo. Il nostro è un Paese sulla difensiva, che fa scelte in difesa di chi ha accumulato benessere nel passato, anziché investire su chi può produrre uno nuovo, che è orientato di più sulle esigenze degli anziani, che hanno un peso elettorale maggiore, piuttosto che sui giovani, che sono pochi e in difficoltà.

Come costruire: "Un domani migliore con la demografia"?

Uscendo da questo atteggiamento difensivo: spostando i giovani dalla panchina in attacco. Occorre investire sulle nuove generazioni: proprio perché sono di meno bisogna dare loro più peso, più spazio, maggiori opportunità. Alla riduzione quantitativa rispondere con un potenziamento qualitativo. Secondo: utilizzare meglio e di più il capitale umano femminile. Alla bassa natalità in Italia corrisponde bassa occupazione femminile. Non abbiamo investito in misure di conciliazione tra lavoro e famiglia. Dobbiamo consentire alle donne di fare serenamente entrambe le cose: i figli e il lavoro.

E l'invecchiamento della popolazione?

Occorre smettere di considerare la longevità come un problema, e trattarla come opportunità. All'invecchiamento della popolazione non si può rispondere solo spostando in avanti il pensionamento. Bisogna governare tutto questo programmando le carriere, dando occasioni di formazione per evitare i rischi di obsolescenza, combinare innovazione ed esperienza.

Nel titolo del suo volume il (non) è fra parentesi. C'è quindi speranza di un futuro?

Il nostro Paese, uscito devastato dalla Seconda guerra mondiale, con un'economia molto arretrata, prevalentemente agricola è riuscito in dieci-quindici anni a recuperare e raggiungere il livello degli altri paesi europei, combinando il baby boom e il boom economico. Cosa insegna questo? Che l'Italia ha una grande potenzialità. Bisogna indirizzarla nel modo giusto, con progettualità: serve una politica lungimirante che guarda ai giovani, che investe per loro in politiche attive, per non farli fuggire via e per non costringerli a ricorrere alla famiglia come ammortizzatore sociale. ●



Culle sempre più vuote negli ospedali italiani. I giovani tardano a mettere su una famiglia propria

POESIA. A Verona

Tre vicentini premiati al concorso Terrasanta

Due vicentini si sono affermati al 6° Concorso nazionale di poesia "Premio Terrasanta" concluso di recente a Verona, al quale hanno preso parte con oltre quattrocento liriche da tutta l'Italia.

La commissione giudicatrice, presieduta dal prof. Gian Paolo Marchi, ha conferito la medaglia d'oro nella sezione lingua italiana a Marisa Morbin di Vicenza per la lirica "L'attesa". «Strofette scarnite di pochi e brevi versi - scrive il prof. Corrado Viola nella motivazione - sigillate da chiuse laconiche di un'unica, strillata parola di misura mirabile. In una cornice straniana, allucinata, di ostile indifferenza (uccelli invisibili, «rumori di cancelli / sbattuti», «acciaio» che «preme / e sbianca l'orizzonte»...), è vano cercare il paradiso».

Medaglia d'oro anche a Giuseppe Segalla di Lugo con la poesia "La storia del povero Denis". «È la storia del povero Denis, timido e buono - si legge nella motivazione - frequentatore di infime bettole che con il suo scooter assemblato di «reliquie e rottami» trova la morte, «grande / guadagno», su una delle tante strade del mondo, dietro a «una curva precoce del tempo». Una sorte che resta «inesplicato mistero». Come quello, forse, di ognuno di noi». Il poeta bassanese Nico Bertonecchio ha ricevuto il premio per la lirica "Slusaroe" nella sezione dialetto del Triveneto, classificatosi tra i primi poeti. ●

ARCHITETTURA

Decima edizione del premio Dedalo Minosse

Ala-Assoarchitetti lancia la decima edizione del Premio internazionale Dedalo Minosse in collaborazione con la Regione Veneto, unico premio al mondo che riconosce l'importanza del Commitment di Architettura. Le iscrizioni sono aperte dal 2 novembre 2016 al 17 febbraio 2017. Promosso dal 1997 da ALA-Assoarchitetti, il premio riconosce il ruolo positivo e stimolante del committente di architettura e pone l'accento sul processo progettuale e costruttivo e sulle figure che determinano il successo dell'opera: l'architetto e il committente, gli esecutori e i decisori. L'iscrizione è gratuita ed aperta a committenti e architetti di tutto il mondo per opere private o pubbliche, realizzate negli ultimi 5 anni. Una giuria multidisciplinare attribuirà quattro premi e circa venti riconoscimenti speciali. Nella valutazione la Giuria rivolgerà attenzione a temi quali la sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'opera, alle opere ispirate dal Design for All, al trattamento della luce naturale, all'uso sostenibile del territorio e delle risorse, alla valorizzazione e conservazione dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio architettonico, all'uso di tecnologie e materiali innovativi.

Vicenza ospiterà il 23 giugno 2017 la cerimonia di premiazione al teatro Olimpico e una mostra dei progetti premiati dal 23 giugno al 16 luglio a Palazzo Chiericati. ●

A MAROSTICA

Un giardino prende vita nel fossato del Castello

Floriana Pigato

Un "giardino" prenderà vita nel fossato del Castello Inferiore a Marostica. Si chiama "Lei" l'opera inaugurata domenica dal gruppo di artisti di "Riserve Urbane" che a luglio ha firmato in città la mostra "La vera natura". Fino alla prossima estate ad accogliere i visitatori all'ingresso della fortezza sarà una scultura-giardino firmata dal collettivo Salvatico e realizzata con la collaborazione dei bambini delle scuole elementari di Marostica e Vallonara che hanno dato vita alla costruzione intrecciando rami di nocciolo e semi impastati con l'argilla. «Abbiamo voluto portare la vita - spiega una delle ideatrici del progetto Elisa Geremia - in uno spazio verde della città poco considerato. A breve il giardino inizierà a prendere forma e con la primavera partirà la fioritura». L'installazione è l'atto finale della mostra "La vera natura" che ha chiuso il percorso di arte pubblica di "Riserve Urbane" che, grazie agli artisti, ha ripensato il verde pubblico della città. «Sotto l'influsso degli agenti atmosferici e dell'alternarsi delle stagioni - spiega la curatrice Silvia Petronici - si potranno osservare la disgregazione dell'argilla e la colonizzazione dei vegetali, che daranno a loro volta luogo a un intimo scambio di forme e colori». La gestione del verde pubblico è stato al centro di discussione in piazza Castello.

MOSTRE. A Thiene il pittore vicentino impegnato fin dagli anni Settanta su questa elaborazione

Onorato, la ricerca della realtà è luce

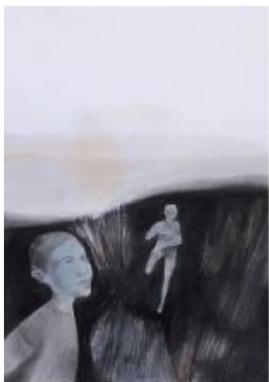
Giovanna Grossato

Nello spazio espositivo dell'Associazione culturale "Vivere l'arte, l'arte di vivere", via Alighieri a Thiene, si tiene una piccola ma rappresentativa antologica di Manlio Onorato, pittore vicentino che dagli anni Settanta è impegnato in una ricerca sulla percezione della realtà in termini di luce. Il titolo, "Quasi un paesaggio...", suggerisce l'intento di non perdere la radice oggettiva di tale percezione. Anna Chiara Frigo, che ha curato la presentazione della mostra, individua

quattro filoni che corrispondono cronologicamente ad altrettanti periodi in cui il tema si sviluppa trasversalmente. A un primo periodo (1970-80) "iconico" fanno riferimento alcune "opere che, come scrive Frigo, hanno come soggetto ambienti naturalistici, come il "Grande albero", o l'interno di una stanza abitata, già sottoposte ad un processo di trasfigurazione della memoria e a rilevare l'interesse per il "fenomeno luce". Le figure sono infatti stagliate contro un chiarore fortissimo o sferzate da lame di una luminosità intensa, abbagliante. La finitezza e la con-

cretezza della realtà sono dunque attraversate dalla luce della coscienza. Si tratta di immagini come trasposizioni pittoriche delle esistenze (umane, vegetali, inanimate) che abitano uno spazio tutto mentale.

Poi, dal 1983 al 1990, un percorso "aniconico" è rappresentato da opere come "Senza titolo" del '85 e '86 in cui "La ricerca prosegue sulla via della rappresentazione della radiazione luminosa superando visivamente ogni equivoco, cioè il possibile rimando a referenti esterni all'opera che è sempre più pura traduzione della dimensione



Senza titolo, 1976, pastelli

percezione di spazio luce. L'artista richiama piuttosto, come nelle due grandi carte, le esperienze di spazialismo segnico luministico di Mario Deluigi.

La fitta trama di segni riempie quasi interamente la superficie, lasciando liberi i margini rivelatori del supporto ovvero schermo di proiezione di accadimenti interiori. I segni sono caratterizzati da impronte gestuali che conferiscono direzionalità, densità e cinetismo variabili.

Dal 1990 al 200 il "minimalismo" di Onorato produce opere come "Eos" ('96), "Sulla soglia (tra visibile e invisibile)" del '99, in cui "La superficie pittorica diviene spazio circolare di dilatazione luministica dalla quale affiorano

entità cromatiche sfumate come ferite assorbite dal vapore chiaro. E la tecnica si orienta verso la sovrapposizione di velature, una stratificazione ricchissima di stati psichici che trapassano, si riversano uno nell'altro. Infine il quarto periodo, dal 2000 ad oggi, in cui "La dilatazione luminosa ospita anche le sue contrazioni di accadimenti interiori. I segni sono caratterizzati da impronte gestuali che conferiscono direzionalità, densità e cinetismo variabili." Dal 1990 al 200 il "minimalismo" di Onorato produce opere come "Eos" ('96), "Sulla soglia (tra visibile e invisibile)" del '99, in cui "La superficie pittorica diviene spazio circolare di dilatazione luministica dalla quale affiorano

LIBRI. Giovedì

Spiritualità L'Evangelion di Caneo

Giovedì 3 alle 20.30 al Tiepolo hotel in viale San Lazzaro a Vicenza, l'associazione ViEmozioneRete ospita Paola Caneo che presenta il libro "Evangelion - Il pensiero Aleph", Edizioni Melchisedek. È la storia di un viaggio verso il proprio sé divino, la condivisione del cammino di un'anima, della sua ricerca di senso, del suo dialogo con le entità di luce e il racconto delle difficoltà della vita. Caneo, laureata in Lettere Classiche, ha intrapreso un percorso di evoluzione spirituale. ●